

LA SETTIMANA DELLE SFILATE

# La moda cresce ancora ma soffre la guerra

Botto Poala (**Confindustria**): la Russia e l'Ucraina sono fornitori fondamentali per oreficeria e concia

CINZIA ARENA  
Milano

È la seconda industria italiana per numero di addetti, da sempre ambasciatrice del made in Italy nel mondo. La moda e tutto ciò che le ruota intorno (il settore ha come acronimo TMA vale a dire tessile, moda e accessori che spaziano dalla pelletteria alla gioielleria) ha fatto da traino alla ripartenza dell'economia dopo lo stop forzato della pandemia. E continua a crescere nonostante un contesto mondiale sfavorevole. Dopo un 2022 da record e un 2023 che è iniziato bene ma sta perdendo slancio la vera sfida è quella dell'internazionalizzazione delle imprese

A Milano la Fashion week (che si è aperta martedì e si concluderà domenica) fa registrare il tutto esaurito con 67 sfilate, un centinaio tra presentazioni "statiche" ed eventi collaterali, 20mila visitatori e un indotto di 80 milioni di euro. Il presidente di Camera Moda Carlo Capasa ha lanciato un appello un appello affinché si ri-

veda il calendario e si conceda alla settimana della moda un giorno in più.

La crisi insomma non sembra sfiorare l'industria del bello. Nel 2022 c'è stata una crescita del 16% del fatturato che ha superato i 108 miliardi di euro, di cui 80 di export, e i livelli pre-Covid. L'Italia è oggi il terzo esportatore mondiale con una quota di mercato del 5,3% dopo Cina e Germania. Un trend positivo di cui beneficiano le 60 mila imprese del comparto che danno lavoro a 550mila addetti.

Le previsioni di **Confindustria** Moda sono positive ma con risultati meno brillanti rispetto al 2022 come spiega il presidente Ercole Botto Poala: «Per il fatturato del primo semestre 2023 è attesa una crescita attorno al 8,7%. Nel secondo trimestre si è registrato un rallentamento rispetto al primo, con una crescita del 5,5% rispetto all'11,8% del primo trimestre. Le principali preoccupazioni e le cause del rallentamento che le aziende individuano sono fondamentalmente tre: nel 34% dei casi l'oscillazione della domanda,

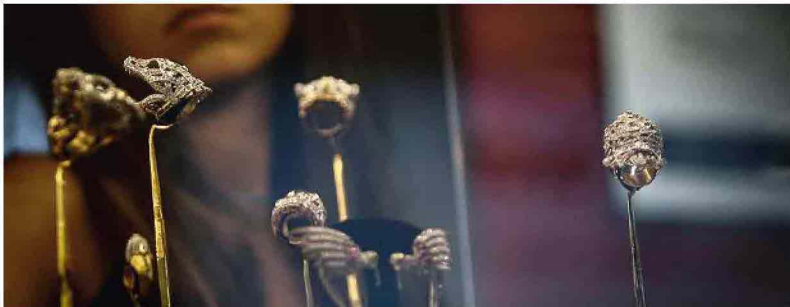
nel 27% dei casi l'aumento dei costi, nel 26% le difficoltà nel trovare manodopera qualificata. Non da ultimo, il 36% delle imprese hanno evidenziato un grave irrigidimento nell'accesso al credito bancario. Le cause principali: aumento dei tassi per il 65%, aumento costi delle commissioni per il 14% e limitazioni delle somme erogabili per l'11%».

Anche per l'industria della moda la guerra in Ucraina ha comportato un danno economico di ampia portata per diversi aspetti a partire dall'impennata ulteriore dei costi di materie prime ed energia. «Per alcuni settori come oreficeria, tessile e concia la Russia è un paese fondamentale per l'acquisizione di materie prime. Per l'oreficeria italiana, la Russia è il 2° fornitore di pal-

ladio, il 3° di platino e l'8° di oro. Per la concia, l'Ucraina si posiziona al 10° posto tra i principali fornitori di pelli semilavorate alle concerie italiane - sottolinea ancora Botto

Poala -. Prima della guerra il mercato russo pesava il 2,2% del totale export, oggi, tenuto conto delle sanzioni e delle ultime restrizioni volute dall'Europa, è praticamente sparito». I mercati principali extra europei si confermano gli Usa, anche grazie al tasso di cambio più favorevole, seguiti da Cina, Corea del Sud, Giappone ed Emirati Arabi. I mercati europei più dinamici sono anche in questo caso quelli "storici" vale a dire Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Olanda e Spagna.

Una delle sfide che **Confindustria** Moda sta affrontando, il collaborazione con Ice, è quella per l'internazionalizzazione. «Il fatto che l'oscillazione della domanda sia individuata come una delle cause di maggiori problemi per il comparto è ulteriore riprova della necessità di continuare a espanderci in nuovi mercati e rafforzarci in quelli in cui siamo - conclude Botto Poala - La digitalizzazione e la sostenibilità sono due aspetti fondamentali per competere nei mercati globali.



Eccellenze in mostra a Vicenzaoro, la fiera internazionale del comparto orafa e gioielliero

